BUENOS AIRES, 17 DICEMBRE 1876. N. 29

IL MALDICENTE

PERIODICO UMORISTICO-SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE CORRIENTES. 102, INTERNO 10. | ESCE TUTTE LE DOMENICHE | ABBONAMENTO MENSILE ps. 10 NUMERO SEPARATO » 3

IL PROGRAMMA DEL MALDICENTE

Biondeggiante Apollo!

Tu hai ragione; ritorniamo all' etá dell'oro.

Dopo la sconfitta e la cattura di Lopez Jordan, la canonizzazione di San Varela *della Ginebra* e gli articoli scientifico-economici dell'*Operaio Italiano*, il *Maldicente* é entrato nel settimo mese della sua gloriosa esistenza.

Laudate pueri domini....

Il *Maldicente* é grande e Apollo é il suo profeta *per omnia secula seculorum amen.*

L'esordio é buono, il resto si fa da sé come dice san Varela nei suoi—Miracoli.—

Io voglio dunque rimasticare il tuo programma di sette mesi fa. Ne ho il diritto come tuo abbonato fedele. e poi volere o non volere un zampetto nel tuo *Maldicente* ce lo metto anch'io.

Sorvolo alla parte politico-scientifica, alla quale é forza convenire hai scrupolosamente adempiuto.

Diamine! So bene che quanto a fede tu sei lo Scevola del *Maldicente* e brucieresti. se non addirittura la mano, la pungente tua penna anziché venir meno, foss'anco di una sol virgola, alla fede solennemente giurata al cospetto della umanitá! (Bene, direbbe San Varela.)

Non rimasticheró quindi che la parte finanziaria del tuo programma che é la piú sostanziale e interessante e anche la piú naturalmente conveniente ad essere trattata da un Mercurio come lo son io (bravo Varela).

Tu promettevi dunque di erogare i proventi del *Maldicente* a favore del nostro nosocomio e per vero il tuo Ercole che é il *cancelliere* dello *scacchiere* qualche *migliaio* di pezzi glieli ha snocciolati.

Ma cosa vuoi, molti fra i tuoi abbonati e fra questi io e la Commissione dell'*Operaio Italiano*, vorrebbero e con ragione che si potesse fare qualche cosa di piú.

E dico —potesse— perché in questo secolo cosí persistentemente decimonono tutto é possibile, financo che alcuni della Commissione dell' *Operaio* ne possa fare qualched'una di buona. (vedi Comunicato d'oggi).

Non vale il dire che molti abbonati sono arretrati — si fanno pagare — é un impegno cha tu hai preso verso l'Ospedale Italiano e tanti abbonati che hai tanti dieci pezzi *papel moneda* che a lui devi.

Su, dunque, un appello ai ritardatari — anzi vuoi che te lo butti giú io? Eccotelo quá:

Illustri e morosi colleghi abbonati del MALDICENTE

Se lo spazio concessomi mi permettesse cercare la *ragione filosofica* (come direbbe un mio caro amico) della morositá di alcuni abbonati del *Maldicente* io credo che basato su quanto dice Mosé nel secondo libro della sua *Genesi*, io riescirei facilmente a dimostrare che la morositá essendo madre della economia, é una grande virtú.

La Genesi dice infatti che allorquando si trattó di creare le virtú cardinali vi fu chi ne propose quattro in luogo di tre: Fede, Speranza, Caritá e Morositá, ma non passarono che le prime per l'unica ragione che tutte le buone cose non devono essere quattro e il Dio d'Israele ne fu dolentissimo.

Hanvi peró certi casi eccezionali nei quali l'essere morosi diventa vizio, e il caso vostro e mio, cari colleghi, é proprio uno di quei tali casi.

Qui é la morositá che cerca sostituirsi alla Caritá che é la piú caritatevole delle virtú, e noi da quei galantuomini che vorremmo essere, non possiamo assolutamente permettere che ció accada.

Che si paghino dunque con regolaritá i pochi dieci pezzi mensili dell'abbonamento e cosí se non altro avremo acquistato *un diritto di piú* alle ebbrezze eterne del paradiso.

Dal canto suo Apollo promette mirabilie per l'avvenire.

Aristeo sta confezionando un nuovo romanzo *scientifico-economico* nel quale dipingerá al vivo le ultime cruenti scene della Comune di Parigi.

Diomede promette una serie di articoli enciclopedici.

Cerbero latrerá dalle sue tre gole in modo da stordire il mondo e tutto lo stuolo degli Dei, sceglierá le migliori gemme dell'olimpica intelligenza per arricchire e rendere sempre piú piacevole e interessante il nostro *Maldicente*.

Appoggiamolo dunque ed avremo cosí la non dispregevole soddisfazione di avere contribuito a creare il fenomeno di un *Maldicente* benefattore.

Una stretta di mano dal tutto vostro

MERCURIO.

A zig zag.

Un nuovo decreto di Messer Don Nicola, nostro amabilissimo Sovrano (per *ragion di Stato* al dir della *Tribuna*) ha proibito l'uso della maschera.

Coraggio Don Nicola; siamo sulla buona strada.

Se tutti coloro che vi avvicinano levano la maschera che loro copre il cuore, potrete dire di aver proprio smascherati i nemici vostri e del paese.

Ma ahime! se la proibizione si limita alle maschere che coprono il viso! Sarebbe inutile precauzione.

La serenissima Repubblica di Venezia che mediante il Consiglio dei Dieci mantenne lo Stato d'assedio tutto il tempo che stette in piedi, circa 1450 anni, scusate se é poco, permise l'uso continuo della maschera al volto. Questa non impediva che i terribili Consiglieri sapessero discernere i nemici dello Stato — o di loro — che in fin dei conti era lo stesso — come anche adesso — e colpissero giusto.

Se cosí bene vedevano i Dieci in Venezia illuminata ad olio, come non dovrebbe vedervi Don Nicola nell'Atene del Plata illuminata a gas?

O é question d'occhi?

Allora! Acqua in bocca: perché non voglio venir io a lustrar le lenti.

—

Si dice che nel Consiglio Direttivo dell'Ospedale Italiano si sia fatto la proposta di solennizzare l'anniversario dell'inaugurazione — quando si potrá — con una gran gazarra nella vicina *quinta* di Lezama.

Uhm!

Adagio, signori Consiglieri.

Il Console, il Vice ecc. possono facilmente ottenervi la crucificazione dal Governo, lo sappiamo bene, ma non per questo hanno da essere sempre ed incondizionatamente appoggiati nelle loro idee.

La festa dell'Ospedale ha un carattere santo, é inspirata a tale amor di Patria allo stesso tempo che di caritá da essere una vera profanazione il cambiarla in una *Sagra* del genere dei baccanali della Recoleta.

All'Ospedale vanno tutti, ricchi e poveri, a depositare il loro obolo, tributo d'amore ad una grande Istituzione italiana e dovere di cuore gentile verso i poveri che soffrono.

Per caritá non vi chiamate i chiassosi amici di Bacco! — Sarebbe il modo di far scomparire dalla festa le gentili fanciulle, e di allontanare per sempre coloro che vi sono condotti da un sentimento di pietá, non dalla voglia di divertirsi.

—

Il *Trovatore* alla Vittoria ha fatto fortuna — ma assai migliore l'ha trovata un altro Trovatore nella vittoria o *quid simile* di Alcaracito.

Don Juan Ayala sará il trentesimo terzo generale dell'Esercito Argentino.

Guai se al Brásile o al Chile venisse il bizzo di provarsi coll'esercito che ci difende,.... ..guai!

Un esercito che ha almeno tre capitani per istruire un soldato, tre colonelli per ogni compagnia e sette generali per ogni mille uomini — deve essere invincibile!

E tanto piú quando questi generali sono: *el vencedor de Pavon — el vencedor de S. Ignazio — el vencedor de Santa Rosa — el vencedor de Don Gonzalo — el vencedor de Alcaracito ecc. ecc.*

Con tanti vincitori come si potrebbe perdere?

—

L'*Operaio Italiano*, alias *organo maggiore* in un suo articolo di ieri, inspirato certamente dalla illustrata Commissione che dirige i destini del giornale, cerca di mettere un po' di pepe e aceto sotto il naso delle *persone colte nella nostra colonia!*

Capperi, chi non lo sa che abbiamo un giornale italiano, se abbiamo medici nell'Ospedale, se abbiamo maestri nelle scuole, se in somma *vi è una colonia italiana quasi corpo morale* con istituzioni proprie, lo si deve agli operai? Le persone colte oh! oibó.... se entrano nelle Societá entrano per *disfare a suo talento — spesso per avere un titolo di piú e null' altro!*

Certo le quote mensili che pagano le persone colte all'Ospedale, all'Unione e Benevolenza, alla Nazionalo sono per rovesciare quelle istituzioni!

Certamente che certi avvocati vanno tronfi di essere membri della Commissione direttiva della *Vittorio Alfieri* o del consiglio d'istruzione di qualcuna delle nostre Societá — Sono titoli.... di gran peso nel mondo!!

Oh! caro *Organo!*, cambia un po, suono.

Se qualche cosa vi é di cui tutti sieno persuasi, é che nella Colonia italiana le persone colte e le incolte furono sempre d'accordo per sostenere il decoro della Colonia — e per sostenere le sue istituzioni — e che davanti alle nostre societá non vi é mai stato distinzioni di classi.

Se no, riveli il sapiente organo, chi degl'operai puó vantare i meriti che si acquistó il Dr. Salvarezza verso l'Unione e Benevolenza e l'Unione Italiana: il Dr. Marengo verso l'Ospedale, l'ingegnere Canale e il signor Vignolo verso la Nazionale.

La missione di un giornale italiano non é, di creare delle scissure fra i colti e gl'incolti, fra gli abiti neri e le giacchette, ma é di mantenere tutti amici, e d'insegnare a ciascuno di stare al suo posto.... *né il calzolaio insegni ad Apelle!*

***

Lettori miei avete letto la magnifica lettera che i contadini Lombardi hanno diretto al Barone Nicotera per convincerlo che essi hanno diritto ad emigrare per l'Argentina?

A me ha fatto un piacere meraviglioso!

E come nó, se quella lettera forma la prova piú convincente del grande progresso dell' istruzione popolare in Italia—Nientemeno vi si citano Pitt, Cromwel e che so io....

Andate ora a dire che i contadini lombardi sono ignoranti.... Scommetto che molte persone *colte nella Colonia* non sanno neppure chi sieno Pitt e Cromwell—La Commissione dell'Organo maggiore informi.

***

Un amico mi scrive dall' Italia: Nell'anno 1876 furono introdotti nel paese i sistemi elettorali nord e sud-americani —*La volontá del popolo fu lasciata passare* come proclamó Depretis a Stradella, peró con il visto-buono e nulla-osta dei Reali-Carabinieri...!!!

Ma dunque vi sono dei maldicenti anche al di lá dell'Atlantico?

Bene, bene.... La Societá della Maldicenza si prepari ad aggiungere al suoi titoli quello di Compagnia di Maldicenza transatlantica.

Con un grande sciopero sarà solennizzata l'inaugurazione dell'aggiunta.

Diomede

MARTE DICHIARATO GENERALE
Sul campo di battaglia.

Stile dell'avvenire

Nei *farseggianti antipodi*
Degli *incruenti* campi
Fra il *balenar* dei tuoni
E lo *scrosciar* dei lampi
Contempla *lontanissimo*
Dal luogo di terror
La strage *microscopica*
Dei Numi il Genitor.
E col valor *specifico*
Che *infiamma* il sommo Nume
Che in tali casi *allagasi*
D'acqua in *immondo* fiume
Vibra il *feroce* fulmine
Sui ribellati Dei
Fra pie *giaculatorie*
E *sacrosanti omei.*
Ed ecco Marte acerrimo
Tutto nel ferro *indutto*
Trasmette nelle pecore
Un *spaventoso* lutto
E con furore *indomito*
E durlindana in man
Atterra annienta annichila
Le *mosche* ed i *tafan*
Fremente ed invisibile
Un liquido torrente
Di sangue *metaforico*
Inonda il continente.
E membra *tolte inconscie*
Al *corpulento* afan
Affastellate *offuscano*
Il *semi tetro* pian.
O stragi *soavissime*
Vittorie *metodiose*
Chi nella fama *spargere*
Puó vostre glorie *ascose*?
Chi d'un *immenso* lauro
D'*incognito* color
Puó coronar l'*ocipite*
Del magno vincitor?....
Morti ed *estinti* giacciono
Nemici *cento mila*
Feriti senza numero
Diradano la *fila*
Ma del campion *etereo*
Caso fenomenal
Sol fra gli *spenti* contansi
Due *trombe* e un *caporal*
Giove tutto in *solluchero*
Per la *marzial* vittoria
Alzó fra razzi il *Gomito*
Fece coi Dei *Baldoria*;
E il Dio Maggior dei Musici
A sé fatto chiamar,
Sei ore e piú di seguito
Lo fece *Strombettar*.

E in un sublime slancio
Prima di andare a letto
Sull'ali del Telegrafo
Mandó questo *viglietto*
A Marte dilettissimo
Prode, senza rival
Ti creó in *Campus Belici*
Esimio General.
Marte in *brodo* di *Giugiole*
Pel singolar successo
Meravigliato, in estasi
S'allegra con se stesso
Ed impugnato un calice
Di bacchico Liquor
Intuona lieto un brindisi
Al Nume protettor

APOLLO

Siamo giusti

Una splendida non meno che erudita dissertazione inserta nella Libertad del 12 corrente, mossa dal concerto di Musica classica dato al Colon dalla Societá del Quartetto, venne a scuoterci in nostra Selva selvaggia ed aspra e forte luogo di nostra abitual dimora.

Non mi tratterró a parlare della eleganza dello stile, dell'apprezzato criterio con cui vennero esposte le cose: la mia penna impotente, fallirebbe a sí difficil compito. Diró solo che un ardente e perito ammiratore di Musica Classica, tenta colla parola ottenere in favore del suo Credo, il risultato ottenuto da quell'Eletta di Professori che sotto la direzione del simpatico Rajneri, potentemente coadiuvarono a rendere accetto sí difficile componimento.

Ed infatti ne conseguí lo scopo; tanta veritá v'ha in quanto dice, tanta potenza d'espressione, nel delineare i meriti incontrastabili di tal specie di Musica; sicché la chiusa a cui viene é tanto logica, naturale, giusta, che é forza partecipare di sua convinzione anche per colui, che, come me, che non avea mai sentito che il flauto del suo confratello Pane era invaso da una non indifferente dose di miscredenza sulle prodigiose e ineffabili bellezze di tale musica, e andava cauto prima d'accettare quanto non poteva comprendere. Ma dico, dopo la vittoria riportata il 7 al Colon con una inappuntabile esecuzione, giá stava per capitolare, anche pregiudizialmente, quando, ahime! un orribile disonanza mi fu di chi va lá, e mi posi all'erta.

Ah, perché non terminare quella sí brillante allocuzione alla sua naturale chiusa, perché al nobile entusiasmo del Credente, che m' avea completamente guadagnato, lasció trapelare il livore dell'arrabbiato partigiano che mi rigettó nel mio primer dubbio, e mi richiamó il Flauto dell'amico Pane. E ne ho ben donde, che in due brevi capitoli innestati in quel giojello di scritto, dié in tale bestemmia che é impossibile passargliela inosservata. E bestemmió veramente dove dice:

" Adios cavatinas *chilladas*, fantasias locas, duettos i tercetos peleados, et similia e come non bastasse, alla bestemmia v'aggiunge l'insulto in altro capitolo successivo, dove certo maniaco in sua estasi classica esclama:

" Cada cual á su puesto y todo en órden; los titeres al teatro de titeres: e temendo di essere frainteso ripete con piú forza " sí, señor, al teatro de titeres: á lo menos sabrá así uno á que vá cuando vá.

Excusez du peu: dopo tale autorevole sentenza ognuno saprá a che attenersi, fortuna che in questa circostanza siamo in numerosa compagnia, che il mondo intero non si sognava di sicuro far la parte di Pulcinella quando a flotte correva ad applaudire divine armonie, certo non classiche.

Che la musica classica sia una buona scuola, e che abbia un'utilitá pratica, concesso; ma che colle sue astruse bellezze possa metterere una rivoluzione nel mondo musicale, quale venne sognata e profetizzata, ne dubito forte, che mai otterrá la sovrana popolaritá, almeno sin quando ci saranno certe cavatine *stridule* certi duetti certi terzetti che ci faranno passare incantevoli istanti.

Un po' di giustizia distributiva, noi vogliamo, e nulla piú: e perché v' ha merito da una parte, non é una ragione per negarlo o vilipenderne un'altra: e s l'una piace perché irta di difficoltá accessibili a sole capacitá musicali, ci si permetta l'altra per riposare lo spirito e appagare il cuore; e fosse anche solo, per poter *chillar* una cavatina al sortir del Teatro. Con Voltaire questo genio del buon senso, ancor io ripeteró:

Qui n'a pas l'esprit de son áge
De son áge a tout le malheur.

Pienamente d' accordo in quanto riguarda all' esecuzione che non poteva essere migliore mi congedo chiedendo venia della forse troppo papaverica scappatina.

SILVANO

Un articolo serio.

Lettori miei carissimi, questa volta vi scrivo un' articolo che vi prego di non crederlo serio per ridere.

Egli é proprio serio sul serio e se vi dá l' animo di leggerlo fino in fondo ve ne convincerete da voi medesimi.

Voi conoscete da lungo tempo qual sia lo scopo del nostro organetto, e se qualcuno lo ignora, sappia che fu fondato coll' intenzione di concorrere cogli utili che se ne ritraesse, ad aiutare il nostro Ospedale, che non é ricco, e che ha bisogno dell'obolo della Colonia per sostenersi.

Non credo sia di bisogno una grande comprenditura per capire che se invece di utili noi non ricaviamo le spese siamo tutt' altro che in grado di fare dei donativi.

Or bene ve lo confesso francamente il nostro periodico versa ora in condizione poco florida, e ció in causa dell' abbandono in cui lo lasciano i concittadini nostri, e la poca buona volontá che dimostrano, se non tutti, almeno buona parte a concorrere colla tenuissima quota d'abbonamento, alla vita del medesimo.

Ve lo dissi, non tutti, e qui sento il bisogno di dare le mie sentite grazie a quei buoni Italiani che non si rifiutan mai qualunque sia il mezzo, di far la loro parte di bene, e per solito son questi i piú modesti, i meno seccatori; essi fanno il bene pel bene e non abbisognano di strombazzare ai quattro venti ch' eglino han dato qui o hanno regalato lá.

Ora torno a bomba. Voi ci conoscete e sapete benissimo che non siamo milionarii né in via di diventarlo. Ammetterete dunque che per parte nostra sia compito il nostro dovere coll' assumerci i fastidii, le noie e gli incomodi numerosissimi che la pubblicazione di un giornale si tira dietro.

Ammetterete ancora, che non abbiamo a voler rimettervi per soprappiú del nostro, che detto in confidenza, coi lumi di luna del giorno d'oggi non é mica troppo abbondante da permetterci un simile lusso, che potendo ci daressimo volontieri.

Date dunque retta a me, accettate anche voi la vostra piccola parte di dovere, non fate il mal viso al Maldicente, che non ha poi altro scopo che di unire l'utile al dilettevole e mentre vi fa ridere una mezz' oretta ogni domenica, vi chiede ogni quattro pochi quattrini in compenso. Accoglietelo di buon grado, se non pei suoi meriti, che sono pochi pello scopo santo ch'egli si é prefisso.

Pensate che oltre al passatempo di leggerci voi avete ancora la soddisfazione di concorrere ad un' opera di caritá che é un dovere per ogni buon italiano.

Su dunque meno egoismo e maggior cuore.

Accorrete, voi che non lo siete, ad abbonarvi, e voi, giá inscritti, che state dubbiosi scacciate l' indecisione e date luogo alla buona volantá. Son' io che ve ne prego, e che meno ne approfitto, perché quanto piú crescete di numero, altrettanto maggior lavoro mi casca addosso ma pure mi auguro di aver doppio lavoro pur di ottener doppio vantaggio all' Ospedale nostro.

Spero che non vorrete essere sordi alla mia preghiera e che questa mia tirata, mal connesse se volete, ma dettata dal cuore avrá buon frutto, perché sono troppo italiano per non aver fiducia nei miei concittadini che sempre ed ovunque hanno dato prova di magnanimitá e di amor patrio.

Non vi chiedo poi l'inpossibile, sono modesto nella mia domanda, datemi 10 ps. e vi dó il giornale con un grazie e un grazie di cuore per soprassello.

Né saró io solo ad esservene grato, ma con me tutto l'olimpo, e quel ché piú monta tutti quei poveri derelitti che soffrono e che col vostro concorso si vedranno sollevati dalle loro pene.

Siamo dunque intesi, vi aspetto nel locale della direzione per aver il gusto di professarmi di presenza vostro gratissimo ed umilissimo servo

Il Corriere degli Dei.

Pentolone Musicale

—

Domenica il teatro della Vittoria era pavesato a festa. La Compagnia lirica Italiana fece il suo debutto col *Barbiere di Siviglia*, il pubblico ne sortí soddisfattissimo, tutti gli artisti raccolsero larga messe di applausi.

Molto bene il signor Ambrosi ed i suoi compagni. Il signor Conti sebbene indisposto disimpegnó la parte difficile di Don Bartolo con disinvoltura.

Giovedí ci diedero il Trovatore e fu un vero successo; la signora Zaccone e il baritono Conti stanno molto meglio in quest'ultimo spartito che in quello di Rossini, molto bene la signorina Terzano, del tenore Ambrosi, invece di me parlano chiaramente i prolungati applausi del pubblico. Nella sua aria del terzo atto: "*Di quella Pira*" emise un *Do* cosí bello, cosí chiaro e si squillante che potrebbe entusiasmare anche il severo pubblico del Colon.

Notate bene che l'Ambrosi non ci vende gatto per lepre, il suo *Do* é un vero *Do*, mentre quasi tutti i tenori preceduti da tanta fama che cantavano al-l'Opera e al Colon trasportarono l'aria di un mezzo tono e molte volte anche di un tono, gabbando in quel modo l'ingenuo pubblico cho crede di sentire ed applaudire una nota mentre in realtá non la é.

Questa sera si ripete il Trovatore e sono sicuro che moltissimi dei miei lettori accorreranno ad applaudire la simpatica Compagnia.

—

Si diede per la prima volta al teatro Italiano di Parigi La Forza del Destino del maestro Verdi, Il libretto del poeta [illegible] iave nocque al buon successo del-l'opera. Molti pezzi vennero calorosamente applauditi. Piacque assai nel secondo atto il coro dei mulattieri, la seguidilla e la canzone soldatesca: "*É bella la guerra*" L'aria di Leonora: "*Deh non m'abbandonar*" e tutto il finale secondo. Nel terzo atto la cavatina del tenore: "*Oh tu che in seno agli angeli*" e il piccolo Duettino: "*Or muojo tranquillo*" Il celebre *Rataplan* ha fatto poca impressione in causa della cattiva esecuzione.

La giovane e prima donna Ermina Borghi Mamo piacque assai. Il tenore Aramburo le é stato degno compagno; discretamente il baritono Reszke e il basso Nanetti. La stampa francese giudicó il lavoro di Verdi per ineguale ma potente. E infatti quando il grande maestro scrisse la Forza del Destino per il Teatro di Pietroburgo vi ottenne un successo incerto, e attó molti anni prima di darla alla Scala riveduta e corretta. Verdi non aveva ancora scritto il Don Carlos, l'Aida e il celebre Requiem.

—

La simpatica bionda, la celebre [illegible]neris, la fida compagna della S[illegible]lz, la W[illegible]ldm[illegible] si é maritata e ritirata dalle scene. É una perdita sensibile per il teatro Italiano.

—

Il teatro della Scala aprirá la stagione di carnevale con gli Ugonotti e il grande ballo: Lore[illegible]y di Monplaisir.

—

Il Paganini moderno, il celebre violinista Enrico Wieniawski ha dato un grande concerto al Palazzo di cristallo in Londra, egli si prepara per un grande viaggio artistico, se avesse da capitare qui, poveri violini!! potreste far fagotto e a spasso andar.

A Bristol si diede un grande Festival vocale ed istrumentale.

Si aprí il Concerto con il *Messia* di Haendel, (*The great socred* come la chiamano gli inglesi) *Requiem* di Verdi, *Israele in Egitto* di Haendel, la Sinfonia pastorale di Beethoven, *La caduta di Babilonia* di Spohr e la *Montagna degli Olivi* di Beethoven. Gli esecutori erano tutti artisti di primo ordine, Tietjens e Albani (soprani) Patey e Trebelli (contratti) Lloyd, Harper, Heaston e Cummings (tenori); Magbrick, Pope e Bhenrens (bassi). La direzione venne affidata al celebre pianista e direttore d'Orchestra Carlo Hallé.

La Societá Filarmonica di Pietroburgo deve eseguire quanto prima il nuovo lavoro di Rubinstein: *Il Paradiso perduto*, la direzione é affidata al-l'autore.

—

Domani sera alle ore otto in punto avrá luogo la trentesima terza sessione di musica classica alla Societá del Quartetto. Si dará principio con il Quintetto in *La* di Mozart per i quattro istrumenti a corda e clarinetto.

Fará seguito il Quartetto di Schubert in *mi maggiore*. Terminerá la sessione con il celebre Quintetto di Schuman, per Quartetto e piano.

—

L'editore di musica signor Hartman in due giorni ha venduto tutte le riduzioni per pianoforte dei pezzi che vennero bissati al grande Concerto dato al Teatro Colon dall Societá del Quartetto. *La Danse Macabre* di Saint Säens, *Le Chaut du soir* di Schuman e la *Serenade* di Hayden.

—

Il nome di Riccardo Wagner venne villaneggiato e oltraggiato a Parigi. Al secondo Concerto popolare che si diede nel Circo d'inverno sotto la direzione del signor Pasdelup si eseguí la marcia per orchestra intitolata: *Il Crepuscolo degli Dei*, uno dei pezzi piú grandiosi che racchiude la nuova tetralogia *Nibelungen*. Il pubblico parigino accorse in massa non diró per sentire, ma per fischiare la marcia. Appena si sono presentati gli istrumenti d'ottone nella [illegible] uno solo fischio gli accolse. Durante il pezzo, un silenzio sepolcrale foriero di tempesta, fu il preludio della poca benigna disposizione di quel pubblico. Non ancora arrivati alla fine, urla, fischi e grida scomposte furono il compimento del Concerto.

Eppure Wagner ha dato tali prove del suo sapere che avrebbe diritto di essere inteso e giudicato. Meglio cosí non é in Francia che un Tedesco possa essere giudicato spassionatamente, egli lo sa e prova ne sia il suo soggiorno in Italia.

—

Incominciarono gli esami alla scuola di Musica. In tutte le parti del vecchio Mondo la stampa non solo ha libero eccesso, ma é invitata a questi esperimenti musicali, ma qui la cosa cambia aspetto, ma c'é una ragione — qui siamo nell'America Mer[illegible]idionale.

Il signor Angelo Ferrari é partito per formare la Comp ia che dovrá funzionare sui teatri di Buenos Ayres, Montevideo e Rio Janeiro.

—

Si ricordi la Societá del Quartetto che anche l'Italia vanta i suoi classici antichi e moderni, dei primi basti che io vi citi: Bocherini, Spontini, Piccini e Cherubini. Degli ultimi: Botesini, Bazzini e Foroni. Ce lo ricorda il Concerto dato jeri sera al Colliseo dalla Societá Corale Alemanna. Gli artisti della Societá del Quartetto in compagnia a diversi esimj dilettanti eseguirono una Sinfonia del celebre Cherubini di uno stile elev.to ed elegante, sembra scritta eri, eppure conta i suoi ottant' anni di vita.

—

Silvano Levy, il pianista che tanto si distinse nell' ultimo Concerto del Teatro Colon ci promette di farci conoscere nella prossima sessione di musica claseica una delle ultime composizioni di Rubinstein.

L'esecutore é degno dell'Autore.

—

Dalla penna elegante di Lecocq é sortita una nuova Operetta intitolata - *Kosiki.* - Si doveva chiamare - *Il Mikado* - ma per convenienze politiche fecero sopprimere quest' ultimo nome. La musica scritta sopra parole di Busnach e Liorat ha fatto buonissima impressione al pubblico parigino. La scena passa nel Giappone. Si profetizza che *Kosiki* fará il viaggio del Mondo e piacerá tanto quanto *La Fille de Madame Angot* e la *Petit Mariée.*

LINO.

Sezione latina.

Il Virgilio vivente ci manda il suo secondo parto che ci affrettiamo ad offrire ai *cultori del classico.*

Victor Manuel

—

Lauribus hic Princeps dignus, pacisque coronis
  Mágni corpus habet, consiliumque Dei,
Formoso est vultu præstans, oculisque serenis;
  Clausaque punicei labra coloris habet.

Belligero aspectu Mars est, Phœbusque capillis,
  Utpote gens Romæ vincere nata manu;
Et tu qui Augustum nunquam regnare vidisti
  Hunc similem cernis gestibus, atque modis.

In verbis gratus, motu, incessuque supernus,
  Incitat ad cultum, nec metuendus adest
Dulcis vero adeo est, ut nunquam supplicet ullus
  Frustra cor tanti Principis ad solium.

Neve putare licet laude me scribere tantum,
  Id bene sic versant mens, animusque meus;
Sic quoque nam fatur populus, qui hunc semper adorat;
  Id referunt linguæ, quod mea lingua canit;

Victor amat populum, dulcis, nunquamque tyranus
  Diligit et regem, plebs, populusque potens,
Throno quo mandat nunc est firmata potestas,
  Templa Dei mutans œdibus ipse suis.

Talis adest Princeps exemplum regibus Orbis,
  Quem Deus immisit ducere Romuleos
Pacificos populos, proprio ut confundere possit
  Quiquæ regent alibi sceptra rigore fero.

Boni-Aeris, Idibus Novenbris 1876

IULIUS CEESAR PEDROTTA

Un po' di tutto

—

Ecco una notizia che tolgo da un giornale serio del paese, ve la ammanisco tale e quale poiché il cambiarne una sola parola sarebbe peccató.

Rana con cola—De un charco, cerca del puente nuevo, se ha estraido una rana con cola.

El animal es tres veces menor que su fenomenal adorno.

Por lo visto estamos en la época de los fenómenos fenomenales, por exelencia? ?Y viva uno así é tranquilo?

—

E se non vi basta eccone un'altra, di altro giornale serio, che peró ha la prudenza di far succedere il caso in N. America il gran paese delle sballate. Ah deve pur essere fortunato chi vive in quei famosi Stati Unitil colá almeno non passa giorno che non vi venga servito il piatto della sorpresa, non vi é stranezza o fatto straordinario impossibile, inverosimile, che gli enormi giornali di Nueva York o d'altra cittá non riportino, eche i loro confratelli d' ogni parte del mondo non riproducano.

Ma ecco il caso:

Una signora chiamata Snider é morta in Albion (di Nueva York) all' etá di 85 anni d'un affezione che si credeva un tumore negli ovari. Dall' autopsia fatta, si venne infatti a scoprire un tumore che non pesava meno di quarantotto libbre.

Ma quale no fu la sorpresa dei medici quando al romper questo tumore v'incontrarono né piú né meno che in un feto, o per meglio dire in un bambino perfetto, con capigliatura cosí lunga come quella d'una donna e la dentatura completa al pari d' un adulto?

I medici hanno emesso la loro opinione, essi suppongono che questo feto abbia dovuto esistere da 20 a 25 anni nel seno di sua madre.

—

Il celebre cantante Tamburini é morto a Nizza nella matura etá di 76 anni.

Egli era nato il 1 marzo 1800 a Faenza ed esercitava la professione di istrumentista nella quale avrebbe continuato per tutta la vita, se la passione del canto non l'avesse indotto ad entrare come corista nel teatro di Faenza.

Fu la Pisanori che seppe scoprire quali tesori di voce possedesse il giovane e che gli aperse la via ai tanti e meritati trionfi che lo resero cele re fra i piú celebri.

Egli fece la delizia dei parigini per oltre due lustri, poi fu a cantare in altre capitali ove continuó a raccogliere allori ed ovazioni.

Si dice che ancora ne' suoi ultimi giorni di vita conservasse quella ricchezza di voce che non dimenticheranno mai quelli che ebbero la fortuna di sentirlo.

Togliamo dal giornale Italiano di Montevideo.

Effetti dello Stato di assedio in B. Aires —Gli agenti della polizia hanno adottato un nuovo sistema di riconoscimento.

Sono muniti di quel giocattolo che raffigura una rana e che produce quel rumore disaggradevole, che il pubblico ha subíto per alcuni giorni pure in Montevideo.

Oltracció si riconoscono per mezzo di una parola d'ordine a quale si estende a tutte quelle persone note per favorevoli al Governo.

Di notte chi non sa rispondere a tale parola é sottoposto ad una minuta perquisizione, e guai se gli s'incontra addosso qualche cosa di sospettoso oppure armi.

Chi dunque afferma che l'America non sia un paese di delizie, dove si gode ogni genere di beatitudine, puó chiamarsi proprio un Loco!

Teatri.

Alla Vittoria si ripete il *Trovatore*, che riscosse ben molti applausi giovedí scorso. Auguriamo alla compagnia che continui il favore che il pubblico le dimostra ogni di piú.

—

La Sala dell'Accademia Paolo Ferrari ove par si diano convegno le piú belle signore e signorine della nostra colonia, verrá questa sera, per la terza volta aperta agli invitati col dramma in due atti — **La povera Maria** — a cui fará seguito la farsa — *La Vedova delle Camelie.*

Le Signore ed i Signori dilettanti che con studio e buona volontá hanno saputo cosi bene impossessarsi dell'arte drammatica, sono ben degni della concorrenza che ad ogni loro rappresentazione si fa cosí numerosa, da far desiderare che la sala sia piú grande.

Colla **Suonatrice d'Arpa** e la farsa *La Tombola* il teatro Goldoni, invita il suo solito pubblico che finora non gli é mai mancato.

I nostri lettori non hanno dunque altra difficoltá che la scelta che comunque sia farà loro ed ssare gradevolmente la serata.

Il signor P. L. ci mandó la spiegazione della prima sciarada **Ghi-gna-re**: e la signorina M. R. quella della seconda **Par-naso**.

Eccone altre due pei diletettanti di simile trattenimento.

1.a

L' *un*, che si dilettó di cose oscene,
Fu da Dio maledetto, e gli sta bene:
L'*altro* Dio dei pastori, alma dei pasti,
Fu da Dio benedetto, e tanto basti:
Il *totale*, dai preti benedetto,
Perché importuno é spesso maledetto.

Sciarada per chi non ama lambiccarsi il cervello nello studiarla.

2.a

Il *primo* é musicale,
E l' *altro* teologale.
Spesso im mano le donne hanno il *totale*.

Riceviamo il seguente scritto che per debito d'imparzialitá pubblichiamo:

Al Maldicente,

(Comunicato)

Ci ho una volontá matta di elevarmi sino alle regioni dell'immortalitá e conversare cogli Dei. Permetterebbe l' Olimpo che un semplice mortale faccia un po' di maldicenza sull'omniscente maldicente in pró e contro dei maldicenti Dei? Sará certo della maldicenza volgare, e non giá di quella arguta e spiritosa, che fa ridere e corregge, che onora chi la fá e giova a chi la riceve, come solo san fare gli Dei immortali del Maldicente. Sará Maldicenza, pura maldicenza da semplice mortale ma che permettendola gli immortali, potrebbe forse rendere piú interessante l'organo minore e rispondere meglio al fine per cui fu creato.

Il Maldicente esordí bene specialmente col suo programma e se gli dei fossero stati piú previdenti e avessero invigilato il proto a non lasciarlo sbizzarrire con quella brutta faccia messa sul frontispizio e levata presto, presto ció che non toglie peró d'aver commesso un primo errore mentre gli Dei dovrebbero essere infallibili.

E se fosse stato meglio stampato e corretto, con carta un po' migliore se non levigata e un po' piú elegante, avrebbe contentato i piú. Tant'é che fu accettato da un discreto numero di lettori e lo sarebbe molto di piú se i sommi Dei avessero avuto l'avvedutezza di farlo distribuire gratis per alcuni mesi a titolo di prova. Il bel sesso pi facile a contentarsi con poche parole di galanteria, l'accolse con favore vedendo che di galanteria gli immortali se ne intendono e ne prodigano a meraviglia. Se non che quel fervore, quel calore, quell'entusiasmo per scrivere e nello scrivere, si intiepidí, e ad alcuni articoli brillanti e spiritosi ne seguirono altri insipidi pregni di stizza che se rimanevano e rimangono innocui lasciano peró supporre negli Dei, passioni da semplici mortali.

É esporre al ridicolo la Divinitá porre la firma di un immortale sotto un articolo che dovrebbe essere firmato da: Cocumero, Peperone o Rapa.

Il Maldicente deve fare il suo mestiere, e come conciliate la maldicenza coll'incenzo che prodigate a tutto che si fá al teatro Colon?

Vero é che in questa parte conserva sempre eguale divisa.

Perché non si rinnovano piú e sotto altro aspetto quei briosi articoli dei tempi primitivi di bestie bestie eppoi bestie? Vi manca materia forse? la presente vi servirá di tema....

Io credo che per fare dello spirito bisogna averne e non é troppo facile scrivere un vero maldicente, e dubito che sia cosa superiore alle forze dei maldicenti Dei.

É un attributo della Divinitá premiare e castigare.

Il Maldicente dovrebbe sempre trovare di che sferzare e l' Ospedale nostro approfittarne del premio. Ma son di troppo le sferzate a certi individui o collettivitá in proporzione del benefizio che ne ritrae l'Ospedale per cui dite di scrivere; mentre che altri ne vanno affatto immuni e si direbbe che gli Dei non vedono.

La Commissione Direttiva dell' organo maggiore per esempio che sopportava con esemplare rassegnazione di essere bistratta, dagli Dei scriventi l'organo minore, é tolta principalmente di mira. Ella sarebbe lieta di fare anche da somaro all'Olimpio: Appartenendo tutti a quella categoria di tipi ridicoli che non sanno far altro e non han fatto altro che maneggiare martelli, pialle, forbici, tenaglie ed altri utensili grossolani ed ordinari, dispregevoli per gli immortali, ma che li resero fisicamente forti ed atti alla dignitá che aspirano di poter portare e sopportare l'Olimpo, sempreché ci vedessero un premio adequato per l'Ospedale.

Ma tanta busse per si piccol premio quasi quasi lascierebbe sospettare che gli immortali esplotano il nome dell'Ospedale per poter picchiare a destra ed a rovescio a loro beneplacito.

Certi articoli infiorati di troppo zelo assolutamente troppo per l'organo maggiore lasciano trapelare tutt' altro che interesse. L' attaccamento si potrebbe dimostrare con argomenti piú convincenti come per esempio se l' Olimpo si sottoscrivesse e pagasse una centinaia di azioni.... o fossero magari solo cinquanta si potrebbe argomentare qualche cosa di piú concludente .... Ma niente? Chiacchiere? e se queste fruttassero almeno all' Ospedale.... Lasciate o sommi Dei che quei tipi facciano scorrere i tipi e vi apprestino o bene o male il maggiore.

Non affannatevi per caritá o immortali, il maggior organo é in buone mani ed a costo di farvi leggere qualche mattina la preghiera Domenicale o la genesi, l'avrete sempre, avendolo assicurato ad una compagnia de *seguros*.

Vi scandalizzaste perché quegli originali di tipi ebbero l' impertinenza di correggerlo e domandate che direbbero loro se Stern si metesse a fare il sarto ed il calzolaio.... Bella, diressimo che sá fare un mestiere di piú e che apprendendo piú mestieri anzi tutti i mestieri sará enciclopedico.

In questo paese non si vedono forse degli infermieri, ciabbattini, scribacchini, muratori, e domestici, diventar d'un colpo medici anzi professori, magnetizzatori, avvocati ingegneri e banchieri? Vice versa poi gli avvocati, gli scrittori, artisti, ufficiali d' Esercito divenir pastori, gauchi, camerieri e spazzini? Che vi sarebbe di strano se uno scrittore si mettesse a fare il sarto, ed un calzolaio si mettesse a scrivere? Siamo in America....

Solo che se quei tipi scrivono o correggono non lo fanno per l' Ospedale ma se i denari che spendono pel Maldicente li dessero all'Ospedale, certo quest'ultimo ne ricaverebbe piú profitto.

Ma a proposito vedo di quando in quando pubblicato sul Maldicente qualche ricevuta di tenui, assai tenui somme versate. Ditemi in secretezza ci date all' Ospedale quel che volete voi, oppure quel che realmente ci spetta? Non sarei indiscreto se domandassi all' Olimpo qualche schiarimento? Questo é il punto piú importante per cui desiderava di abboccarmi cogli immortali. Diamine con quei diciottomila abbonati dare cosí poco....

Avreste forse il coraggio di dire che non pagano? In questo caso si mettano i morosi in istato d' assedio e si publichi un resoconto per quelli che restano.

Perché altrimenti non essendo gli Dei quantunque immortali esenti dalla mormorazione ci potrebbe essere qualche maligno che insinuasse che gli Dei non vivono di immortalitá. Per altra parte il Maldicente cercó e con ragione il resoconto alla commissione della tombola per l' Ospedale, Perché non publicherá il suo?

Non se ne adiri l' Olimpo é un vero maldicente che parla, e che inchinandosi umilmente avanti all' alta podestá dell' Olimpo riunito, li riverisce tutti e lascia che gli Dei dagli alti seggi al di la delle nuvole cerchino la paglia, mentre l' umile maldicente nel mondo di quaggiú cercherá la trave come appena puó fare un

SEMPLICE MORTALE.

PASSATEMPO

Angolo Cuyo e Paraná

é

stato aperto questo delizioso

STABILIMENTO

Giardino - Sala da Ballo - Ginnastica

e Giuoco di Boccie.

LA ABUNDAÑCIA

GRAN FABBRICA DI

Cigarrillos Especiales

Premiatì nell' Esposizione del Chili

CALLE DE LAS PIEDRAS ESQUINA A MEJICO

BUENOS-AIRES

Questa gran fabbrica da due anni stabilita nell'istesso locale che occupa attualmente e grazie alle cure del suo proprietario **D. M. Mendez de Andes** ottenne di portare la elaborazione doi **Cigarillos** ad un grado invidiabile e degno del maggior encomio.

Il tabacco che sempre s'impiega e del migliore e più puro che arriva dall' Avana al Rio dell Plata, e la carta proviene dalle migliori fabbriche di Alcoy.

Oltre a trenta operai sono attualmente occupati nella fabbricazione dei famosi e speciali **Cigarillos de la Abundancia** che furono accolti con tanto favore dal pubblico, mercé le eccellenti ed inimitabili qualitá che li distinguono

I **Cigarillos especiales de la Abundancia** senza alcun dubbio sono oggi gli unici che godono la generale accettazione, ed anche gli unici che meritano il nome di **Especiales.**

Desideroso il proprietario di questa gran fabbrica di facilitare al pubblico l'aquisizione di tanto deliziosi **Cigarillos**, ha stabilito numerose agenzie e succursali tanto nella Capitale come nei paesi di Campaña e nelle Provincie interiori per la vendita all' ingrosso ed al minuto.

In BUENOS AIRES oltre la fabbrica, deposito centrale, sono incaricati della vendita all'ingrosso, ed accettano qualunque commissione per importante che sia.

I Signori -- Trelles, Garcia y C., Necol, Arabeheti hermanos, Labarte Dirube y C. Santiago Nocetti y C., Herraiz y C. y Vicente José Caride.

In Lobos, Don Beltran Lafitte; in Cañuelas, Sr. Benito Campaña y C.; in San Pedro, Don Vicente Catoira; in Junin, Don Marcial Garcia; in Mercedes, D. Santiago Oliveri; in San Martin, D. Luis Lopez; in Chascomus, D. Angel Blanco; in Carmen de Areco, sig. Gaetano Suchez y C.; in Rauch, Sig. Romariz y Martinez; in Gualeguay, sig Q Pensoti y C.; nel Paraná, D. Riccardo Vadillo; in Mendoza Sig. Mernis y Valentin; nel Bragado, Don José A. de San Martin; in Monte Caseros (Entre Rios) Don Rosalino Villamia, in Gualeguaychú Sig. D' Acosta y Nuñez.

M.

RESTAURANTE E ANTINA DI VINI

DI

CASTELNUOVO PIEMONTE

134 — SUIPAGHA — 134

In questa casa vi si trova un assortimento di vini legittimi di Piemonte, vini Barbera Nebiolo, vino bianco, ecc. grappa legittima di uva, a prezzo modico.

La casa stessa quanto prima avrá pure un assortimento di vini italiani pel dispaccio in bottiglie da litro, in barili, ed in damigiane, a domicilio a prezzi convenienti per qualunque famiglia.

134 — SUIPACHA — 134

M.

SUIPACHA ESQUINA CUYO

Nuevo y gran surtido de sombreros de todas clases por mayor y menor.

La casa recibe directamente de todas lás principales fábricas de Europa y puede vender mas baratos que las demas sombrererias.

En adelante, el nuevo surtido, abrazará todas las clases y será al alcance de todos los bolsillos;

NOTA — Se da letras sobre Paris, por cualquier cantidad y pagaderas á la vista en todos los pueblos de Europa.

Franqueo de cartas para todos los paises.

a casa está tambien abierta los dias de fiesta.

M.

117 - CALLE ARTES - 115

—o—

MASSARA PIETRO

OROLOGIAIO

S' incarica di aggiustare qualsiasi generi d orologi tanto da tasca quanto da sala come pure pe la navigazione.

Assicura puntualitá e perfezione nel suo lavoro.

A PREZZI MODICI

115 — Calle Artes — 117

M.

STABILMENTO MECCANICO

ORTOPEDICO

A. BELLEZZA

269 — CALLE SUIPACHA — 269

Entre Gorrientes y Parque

—o—

Si fabbricano in questa casa

CINTI ERNIARI

su misura e dei sistemi piú accreditati.

Specialitá della casa sono:

I CINTI DI GOMMA ARTIFICIALI

riconosciuti come i migliori fin ora conosciuti.

Apparati per correggere le deformitá del corpo d gni classe.

CINTURE PER UOMO E PER SIGNORE

id speciali per ernie ombellicali, e per malattie d'utero.

Si fanno istrumenti di chirurgia di comando.

Cinti e fascie all'ingrosso.

265, Suipacha, tra Corrientes e Parque

M

BOTICA DEL PLATA

CALLE ARTES ESQUNA CANGALLO

—o—

BENDAGGI E CINTI DI TUTTE LE FORME E DIMENSIONE

FASCIE ADOMINALI, IPOGASTRICE E VENTRIERI

PER SIGNORE E BAMBINI

CALZE ELASTICHE DI FILO E DI SETA

— •

PREZZI MODICI

M.

L' accreditata Casa introduttora di VINI, VERMOUT e FERNET BRANCA dei signori Bertuch e Comp. situata nella calle Esmeralda N. 224 si é traslocata nella medesima al N. 286.

M.

SOCIETA G. B. LAVARELLO e C.

LINEA DI VAPORI ITALIANI

FR

GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

COI SEGUENTI REGI POSTALI

NORD-AMERICA, EUROPA, SUD-AMERICA, CRISTOFORO COLOMBO

IL VAPORE

EUROPA

Partirá il 5 Gennaio per Genova e Napoli

E SCALI INTERMEDII

NON TOCCANDI RIO JANEIRO

PREZZI DI PASSAGGIO

1ª Classe pf, 170 oro. — 2ª classe pf. 130 oro 3ª Classe pf. 60 oro

er merci e passeggieri dirigersi presso

GIOVANNI AVARELLO

Calle Reconquista N. 17 , di fianco al Consolato Ita

Si rilasciano Biglietti personali per passaggi da Europa á questa ai rezzi segnent

Da Napoli, Genova e Capace pf. 60 oro 3ª classe

La partenza da Genova é il 3 d'ogni mese p.m

FABRICA DE CAL PRIVILEGIADA

de

L. CERRANO Y COM.

Calle de Garantias esquina á Paseo de Julio

Cal viva de Maldonado y de Cal apagada

Queguay

BRUNETTI

SARTO

IN

186 - Calle de la Florida - 186

AVVERTE:

che da oggi in avanti per favorire i suoi clienti *ritardatari* accetterá loro in pagamento alla pari e senza alcuna perdita i biglietti del Banco Nazionale.

Coloro ch debitori da oltre un anno non si presentassero nel termine di 15 giorni almeno per regolarizzare dovutamente i loro conti si vedrá con suo sommo rammarico costretto a dare alla pubblicitá loro nomi onde impedire ché per l'avvenire possino continuare ingannando coloro che in buona fede li servono.